

GLI INDUSTRIALI ITALIANI E IL FASCISMO

I PADRONI DEL VAPORE

Su Il Mondo del 25 novembre del '34 comparve una nota intitolata «Costa d'oro» (da Costa, presidente uscente della Confindustria), che cominciava così: «Ai primi di gennaio la Confindustria terrà la sua consueta "Assemblea generale" e quest'anno con ogni probabilità assisteremo a grosse novità, destinate ad incidere profondamente nella vita pubblica italiana».

La Stampa, recenendo l'ottavo volume, ne ignora le pagine in cui si documenta infallibilmente che nel '22-'23 in Italia, prima ancora che altro, le norme straripanti erano tornate nel loro letto, e che la Marcia fu eseguita non contro i socialcomunisti ma contro la legislazione giolittiana e contro il governo d'un luogotenente di Giolitti, e rimette a nuovo la vita politica di una categoria sociale minacciata nei beni, negli averi, in taluni rarissimi

FINE DI CARNEVALE



MILANO — Festosa fine di Carnevale in Piazza del Duomo: un circo attualmente in sosta nelle metropoli lombarde ha organizzato questa sfilata di pachidermi e di animali esotici, che qui vediamo maestosamente passare a fianco dell'antico monumento. Una numerosa folla, nonostante la temperatura piuttosto rigida e il clima incerto, ha assistito alla originale manifestazione; i bambini, con vera prevedibilità, si sono divertiti particolarmente, non stancandosi di seguire il corteo

E' RISPUNTATO GIOVANNI MESSE

Profilo di un guerriero

Le vicende dell'immediato dopoguerra — Un giudizio di Vittorio Emanuele — Lettere pervase di fanatismo fascista indirizzate a Mussolini — La disastrosa campagna di Russia

Dicono i giornali che Messe sta per rispuntare fuori con un suo movimento di « combattenti ». Al movimento non sono estranei i democristiani, che lo appoggiano apertamente. E del resto comprensibile. Siamo in clima di « vigilia » di svolta a destra e, morto il Graziani, il Messe è il maresciallo più fascista che ci sia rimasto. Giusto e dovuto, dunque, metterlo « a capo » di qualche cosa, di un'altra « Armata » qualsiasi.

Messe, del resto, non è nuovo a esperimenti del genere, e precede sempre nuove certe specifiche mosse politiche clericali. Quando nel maggio del 1947 De Gasperi, estremista e comunista dal governo, Messe, dopo i tempi prima, aveva fondato un'Armata di Liberazione Italiana. Non potè fortuna, è vero. La Armata di Messe si dissolse come nebbia al sole e come un fumo, quando l'Armata si salvò fu Messe, che diventò senatore. Oggi ci si riprova. Scelto e Fantani, anziché Messe, sono stati nominati. Messe, però, non è stato concesso il posto di senatore e non ha fatto nulla di quello che vuole.

Ma tutto sommato, dato che il settantunenne maresciallo-senatore lo vuole, conviene parlarne un po'. Messe è di un'età che non è più quella di un tempo, ma il suo spirito è sempre quello di un tempo. E del resto rincuora. E del resto rincuora.

Finalmente di Corpo d'Armata nel 1941. Permettendomi di dire, o Duce, che le cose stanno diversamente. Messe è bramoso, posso dirvi che ha vera frenesia di servirvi con la completa dedizione della sua vita, come ha sempre fatto. Ma ciò non toglie che egli ritenga questo passaggio come una specie di sfilzo. Perciò egli preferirebbe fare una nuova destinazione, sempre se a Voi piace. Perdonate se ho osato ripetervi questo schiarimento. Non miro che al solito

Uno dei più sicuri. Dice Mussolini: « Dal punto di vista politico fascista egli era decisamente considerato come uno dei generali più sicuri fra tutti i generali, più o meno ufficialmente esserati ». E documenti non mancano al Mussolini. Solo per provare il passato fascista di Messe; molti generali durante la guerra sollevano infatti scrivere al « Duce ». Ma pochi, e da eredi, non sono stati, e anche la nostra dominerà gli eventi.



Giovanni Messe

TERRIFICANTI PREVISIONI DI CRITICI MILITARI IN CASO DI CONFLITTO ATOMICO

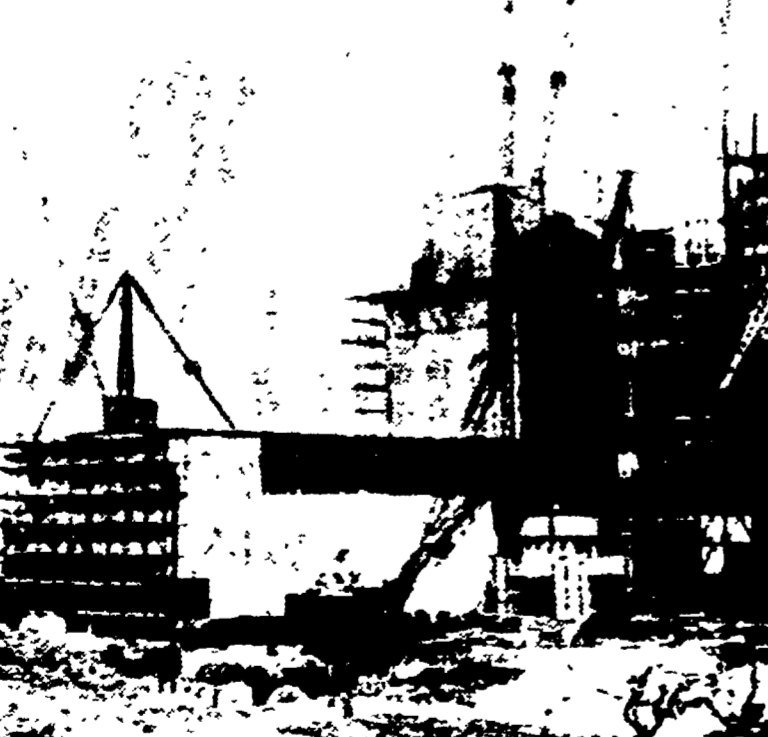
In trenta ore la Gran Bretagna verrebbe spazzata via dalla terra

«La guerra è diventata palpabilmente un suicidio», - Dalla dichiarazione di Liddell Hart all'opinione del fisico Adrian - L'isola inglese «immensamente vulnerabile», - Risveglio della coscienza pubblica - Lettere ai giornali - Il «Libro bianco», rende il pericolo imminente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, febbraio 22. «La supremazia vertice dell'era della bomba all'idrogeno è che la guerra è diventata palpabilmente un suicidio», scriveva al principio del mese scorso il capitano Liddell Hart, generale ritenuto il più informato e penetrante critico militare inglese. A distanza di poche settimane da quell'ammonizione, il governo britannico ha annunciato di avere deciso la produzione di armi termonucleari (bombe H), al cui uso esso intende ricorrere « senza esitare » in caso di conflitto.

La Gran Bretagna è uno dei paesi occidentali nei quali la rivolta morale della coscienza popolare contro l'uso delle armi termonucleari è più riprova e visibile, e il governo, nell'annunciare le sue decisioni, ha ritenuto opportuno motivarle con l'affermazione che la produzione e l'uso delle bombe all'idrogeno sarebbero indispensabili se

quando la patria fosse stata annichita non vi sarebbe più ragione di combattere». Sulla situazione particolarmente esposta della Gran Bretagna tutti i militari concordano. L'80% delle industrie inglesi, rilevano Sidney Jacobson e William Connor del Daily Mirror, è oltre un quarto della popolazione sono concentrati in dieci maggiori centri: Londra, Birmingham, Liverpool, Manchester, Sheffield, Bristol, Newcastle, Coventry e Southampton. Praticamente tutte le industrie di armamenti britannici e le fabbriche di macchine utensili sono concentrate in cinque di queste città, e le perdite di vite umane, questi obiettivi fossero colpiti, dovrebbero essere contate non in centinaia di migliaia ma in milioni, e forse in decine di milioni. C'è quindi un valore di un milione di vite umane per ogni bomba atomica che si esplodesse in Gran Bretagna. Lo stesso governo inglese ammette nel Libro bianco sulla difesa di non essere ancora in grado di valutare l'effetto di una esplosione termonucleare, particolarmente per quanto riguarda la contaminazione da radioattività, ma, se si deve far fede all'indiscreta autorità del fisico atomico inglese dott. Adrian, è il serio pericolo che l'esplosione di un numero non precisato di bombe H, d'una potenza persistente radioattiva, quale distruggerebbe ogni forma animale o vegetale di vita. «E questo terribile strumento di potenza non rappresenta il massimo sviluppo delle armi di distruzione in massa, poiché ci viene assicurato dalle più alte autorità militari che un'ulteriore sviluppo della grandezza della bomba H...»



INGHILTERRA — Un aspetto dell'edificio di una delle due pile atomiche di Calder Hall

La rivolta morale. E' chiaro dunque che non vi è oggi in Gran Bretagna nessuno esperto il quale possa onestamente accettare la pretesa del governo conservatore che solo il ricorso alle armi termonucleari permetterebbe alla Gran Bretagna di sopravvivere e vincere. Questa affermazione è in verità una tragica trappola che Churchill sta aprendo sotto i piedi del popolo inglese. Ma il fatto che ora la Gran Bretagna avrà le «bombe H», d'una potenza persistente radioattiva, è un fatto che non può essere ignorato. Il pericolo all'uomo della strada, il quale sino a

coscienza pubblica in Gran Bretagna si sta energicamente svegliando, è quello del terrore determinato dalla difficoltà di valutare una realtà nuova e, nella sua mostruosità, incomprendibile. Ma il metro delle esperienze già familiari, Chiusi a decine di milioni in un'isola dai confini ristretti, gli inglesi avvertono con precisione il pericolo concreto, in termini di migliaia di chilometri quadrati distrutti, di milioni di morti, di città devastate. In ritorno a loro non sono immerse e deserte pianure, nelle quali il ritorno a una vita normale, di villette, di case, di fabbriche, che da un momento all'altro potrebbero scomparire, per sempre. Gli inglesi, con terrificante chiarezza, sentono che nessuno di loro rimarrebbe a godere i frutti di «una vittoria» e, nicamente e falsamente per loro, ritengono che come scrive il Guardian, «il fatto che ora la Gran Bretagna avrà le «bombe H», d'una potenza persistente radioattiva, è un fatto che non può essere ignorato. Il pericolo all'uomo della strada, il quale sino a

Il paese «può sopravvivere e sconfiggere il nemico». Ma alla luce delle numerose e documentate opinioni espresse da moralisti e da filosofi, bensì da tecnici militari, si domanda a cosa cambierà con la fine della presidenza Costa e con l'avvento della nuova Giunta. E risponde che la «novità» consista in un passaggio da una politica in certa misura centrista a una politica decisamente a battenti con tutte le sue forze contro ogni tentativo di opposizione ai monopoli.

La rivolta morale. E' chiaro dunque che non vi è oggi in Gran Bretagna nessuno esperto il quale possa onestamente accettare la pretesa del governo conservatore che solo il ricorso alle armi termonucleari permetterebbe alla Gran Bretagna di sopravvivere e vincere. Questa affermazione è in verità una tragica trappola che Churchill sta aprendo sotto i piedi del popolo inglese. Ma il fatto che ora la Gran Bretagna avrà le «bombe H», d'una potenza persistente radioattiva, è un fatto che non può essere ignorato. Il pericolo all'uomo della strada, il quale sino a

«Streghe, e «spiriti maligni», davanti al tribunale di Palermo

Sotto processo un gruppo di fantasiosi lestofanti che si presero gioco e truffarono un ricco possidente troppo credulone, che cercava un tesoro sepolto

DALLA REDAZ. PALERMITANA PALERMO, 22. — Ha avuto inizio questa mattina, davanti alla seconda sezione del Tribunale di Palermo, il processo alle «streghe di Carini». Già nella prima fase del processo, dedicata alla interrogazione degli imputati, e venuta alla luce la incredibile, fantasiosa vicenda che si apponevano alla ricerca di un tesoro. La Cataldo e la sua collega Crocifissa Conigliero chiesero al possidente quattro conigli, da sacrificare agli spiriti contrari, che si apponevano alla ricerca del tesoro. Non avendo avuto il sacrificio esito alcuno, le «streghe» tirarono in ballo lo spettro di una principessa, che dall'oltretomba fece sapere di essere disposta ad indicare il luogo dove era sepolto il tesoro, a patto che le fossero stati regalati dei gioielli. Il Mannino si affrettò a compiere le gioie richieste che, neanche a dirlo, andarono ad ornare il collo e le braccia della Cataldo.

scopo, alla gloria Vostra, a quella dell'Italia, a quella di Dio». Quanta gloria, quante «bramosie» nel momento in cui i generali dell'ARMIR morivano come mosche! Dello stesso periodo è una altra lettera, questa di Messe stesso, al «Duce», che finisce addirittura così: «Voi sapete che io ho una sola ambizione: servire da soldato l'Italia fascista e Voi, che ne siete il Grande Capo». Il Grande Capo lo presentò in piena battaglia di Russia, e richiamò a Roma, dove fu promosso e poi promosso ancora, inviato in Tunisia al posto di Rommel.

L'ambito bastone. La destinazione non piace al Messe: «mi mandano a fare il generale degli sbardati», confidò a Ciano. Ma, sbandato per sbando, conquistò nella sconfitta il bastone di Maresciallo. Ci fu chi scrisse anche credo non smentito, che fu bastato a chiedere al suo «duce» la promozione a Maresciallo di Italia, per «confortare le truppe». Il fatto è che la sua promozione, il giorno stesso della sua resa a Montgomery, fece epoca. Commentava amaramente Cavigliani, nel suo Diario, il 19 maggio 1943: «Si dice che anche il generale Gariboldi, con l'aiuto di Maresciallo, Cavallero è stato battuto, ha perso le sue truppe ed è stato nominato Maresciallo d'Italia; Bastico è stato battuto, ha perso le sue truppe ed è stato nominato Maresciallo d'Italia; Messe è stato battuto, ha perso le sue truppe ed è stato nominato Maresciallo di Italia. Tu, può pensare Gariboldi, sono stato battuto, ho perso le mie truppe e ho diritto di essere nominato Maresciallo d'Italia».

Ecco dunque le «glorie» del «bramoso» Messe. Fu vera gloria? Chiedetelo a Poeta pensando a Napoleone, e rinviando ai posteri «l'ardua sentenza». Qui, muftis mutatis, «l'ardua sentenza» è facile. Se di gloria si tratta, fu di quella famosa del proverbio che dice «tutti i salmi finiscono in gloria, tutte le feste in pappaveria». Slinno dunque attenti i novelli «crociati» che Messe s'accinge ad accompiere ad una nuova battaglia. E prima di imbarcarsi col maresciallo delle sconfitte in una nuova avventura, ci pensino due volte. Ricordando che l'unico salvarsi è sempre lui.

MICHELANGELO E AGOSTI PARTITI PER LA POLONIA

SONO PARTITI ALLA VOLTA DI VARSAVIA GLI INSIGNI CONCERTISTI ITALIANI ARTURO BENEDETTI MICHELANGELO E AGOSTI, CHE PARTECIPERANNO, NELLA LORO QUALITÀ DI MEMBRI DELLA GIURIA INTERNAZIONALE AL CONCORSO PIANISTICO «FEDERICO CHOPIN», LE CUI PROVE SI SONO INIZIATE IN QUESTI GIORNI. Alle finali del Concorso, che si svolgerà a Varsavia, sarà presente, come osservatore, anche il maestro Carlo Zecchi. I tre pianisti italiani compiranno in Polonia una tournée di concerti ed eseguiranno incisioni per la Radio polacca.